

Terre rare e anziani il venture capital secondo Liftt

di FRANCESCO ANTONIOLI

→ a pagina 8

Dalle terre rare agli anziani Liftt viaggia verso i confini del nuovo venture capital

La società di investimento che lavora non solo per profitto vara quattro aree strategiche d'intervento: "Così aiuteremo Torino a ridisegnare il suo futuro"

di FRANCESCO ANTONIOLI

Accademia, laboratorio, supporto finanziario, team di consulenza, think tank di riferimento. Liftt, per le tecnologie innovative, è un po' tutte queste cose insieme. E affronta il giro di boa dei primi cinque anni di vita con nuove prospettive. Ha quartier generale alle Ogr Tech di Torino e dal 2020 ha raccolto 110 milioni di euro da 215 tra gli investitori (oltre 200 tra privati ed istituzionali, come Azimut e le fondazioni Links, Compagnia di San Paolo e Crt), generando 78 milioni di investimenti. Al momento ha in portafoglio 57 startup.

Liftt, acronimo di Liquidity innovation fund technology transfer, è una holding d'investimento "not only profit". È una interpretazione dinamica del venture capital applicato al trasferimento tecnologico, con un modello di business etico ispirato dai criteri Esg (environment, social, governance). Si entra nel capitale sociale delle startup, poi, quando possono camminare da

sole, si esce. Nel venture capital funziona così. È la cosiddetta exit, come accaduto in gennaio con Evergreen Theragnostics, scaleup statunitense che sviluppa soluzioni terapeutiche per pazienti oncologici mediante radiofarmaci.

Adesso Liftt ha scelto la "multiverticalità", con quattro macroaree strategiche (finora erano 16): Infrastructure for data revolution; Human health & aging; Critical resources; Energy security & industrial automation. Molta silver economy, considerando i guai demografici, ma anche i terreni emergenti per l'intelligenza artificiale. Maria Cristina Odasso, head of business analysis, consulta dati e slides sul portatile. È una dei giovani manager, preparatissimi, di Liftt (il presidente è il fisico Stefano Buono): ingegneria gestionale a Torino, poi dottorato di ricerca in Management of technology a Bergamo, quindi esperienze in Icm Advisors e in Comau. Dice: «Desideriamo coinvolgere nuovi talenti in progetti importanti, offrendo alle nostre startup un ecosistema scientifico-imprenditoriale in grado di supportarle "dalla culla al mercato",

accelerandone la crescita».

Spiega la "postura" di Liftt: «Abbiamo studiato molto per capire - incalza Odasso -. Essere player multiverticali ci consentirà di esprimere al meglio la nostra vocazione; non siamo meri finanziatori, ma compagni di viaggio per gli imprenditori più innovativi». Parla di investimenti mirati in: tecnologie quanti-

stiche, in grado di offrire una potenza di calcolo inimmaginabile; comunicazioni sicure e sensori ultrasensibili, con applicazioni per finanza, sanità, logistica e sicurezza; ottica fotonica, per velocità di trasmissione pari alla luce; data center meno energivori.

E ancora: lo Human health & aging, in rapida espansione, necessaria, per esempio, di medicina perso-

nalizzata all'intelligenza artificiale per la diagnosi e lo sviluppo farmaceutico, dalla rigenerazione dei tessuti ai robot per l'assistenza, sino alle terapie geniche e cellulari, all'editing del dna. Nelle "risorse critiche", poi, c'è il tema legato a litio, cobalto, acqua, suolo, mercato che crescerà oltre i 550 miliardi di dollari entro il 2030. «Come Liftt - chiosa ancora Odasso - vediamo nelle "risorse critiche" l'infrastruttura invisibile dell'economia sostenibile». Il quarto ambito, infine, si riferisce alle sfide globali sempre più interconnesse: garantire l'approvvigionamento energetico, trasformare l'industria in chiave sostenibile e resiliente.

Torino e il Piemonte, nonostante le difficoltà della old economy, so-



no buona fucina di imprese radicate

sul territorio? «Si tratta di un bacino naturale per l'innovazione - risponde Odasso -. Abbiamo svariate partecipazioni qui. La cultura di base sta cambiando, le università preparano bene i giovani. Individuiamo startupper promettenti, cerchiamo di inseguirli e di portarli da noi».

Conclude Alice Mariotti, head of communications & investor relations: «C'è voglia di scommettere sul futuro, nonostante l'incertezza geopolitica. Se aiuti il territorio, il territorio ti aiuta. Con i decisori pubblici c'è un buon dialogo. Abbiamo nel capitale imprenditori e manager di valore. L'idea è fornire una leva competitiva anche chi esiste già. Insomma, Torino si sta ridisegnando. E siamo contenti di contribuire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ Maria Cristina Odasso



➔ Alice Mariotti

➔ Il team di **Liftt**, società di venture capital torinese con sede alle Ogr



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato